

La polemica

Il ministro: tante le eredità della Prima Repubblica

# Calderoli: che amarezza Sugli enti vecchia politica

«Quei tagli sono ancora insufficienti»

MILANO — «Che le devo dire? Che resta l'amarezza per una soluzione vecchia maniera. Una soluzione che fa perdere tutti, tranne i beneficiati». Roberto Calderoli non finge che il ridimensionamento dei tagli agli enti finanziati dallo Stato, una battaglia di cui il ministro alla Semplificazione è il portabandiera («Scriva che la considero una medaglia»), non gli sia dispiaciuta. Ed è pronto a riconoscere che — dei 9 miliardi e 400 milioni di euro che ogni anno la Repubblica distribuisce a 714 enti — quelli che lui avrebbe cancellato senza pietà rappresentano magari soltanto le briciole: «Ma con le briciole si fanno i panettoni. E comunque abbiamo risparmiato 300 milioni, che son sempre 600 miliardi delle vecchie lire. E se è così poco, non si comprendono le reazioni furibonde che si sono scatenate: me lo hanno anche detto, ormai sto sulle scatole a tutti». Il ministro si ferma un istante: «A tutti, no: la gente m'ingegne chiedendomi di questa vicenda. E non è una questione di nord e sud. Per me va benissimo se i risparmi vanno per le infrastrutture del mezzogiorno. Ma il buttarli via, non lo tollero».

Eppure, il fastidio per il ridimensionamento dei tagli resta: «Ci si nasconde dietro all'arte, dietro alla cultura... Ma qui non stiamo parlando di enti inutili, stiamo parlando di enti dannosi, visto che servono soltanto a mantenere loro stessi, il loro personale e le loro sedi». Il ministro alla Cultura Bondi ha parlato di battaglia di conservazione della sinistra, ma il collega Calderoli non ne è poi così convinto: «Là c'è dentro di tutto, molti di questi soggetti sono eredità della Prima Repubblica. E in questo, tutti ten-

gono famiglia...». Soprattutto, al Semplificatore fa rabbia che il fiume di denaro pubblico destinato ad associazioni e fondazioni sia, in realtà, di gran lunga superiore: «Il fatto è che nella stragrande maggioranza dei casi, questi enti sono foraggiati anche da Comuni e province, per un ammontare che non conosciamo». Non conosce? «Perché crede che noi abbiamo chiesto a questi enti di inviarci il bilancio? Proprio perché volevamo valutare quanto denaro pubblico ricevevano certe benemerite istituzioni. In alcuni casi, purtroppo, non ci siamo riusciti visto che questi soggetti in un caso su tre neppure hanno risposto alle nostre richieste». Secondo Calderoli, perché «convinti che i loro illustri padri sapranno tutelarli». Quel che il ministro non si spiegava è un'altra cosa: «Io ho ricevuto pressanti richieste da un ex presidente del Consiglio per far avere contributi da poche migliaia di euro a questo o quell'ente. Perché, mi chiedeva, si fa questo accattonaggio per una cifra che l'interessato avrebbe potuto sborsare di tasca propria senza batter ciglio?». La risposta, il ministro pensa di averla trovata: «Il punto è che il contributo dello Stato è una sorta di accredito, di biglietto da visita che consente di presentarsi a batter cassa presso privati e altri enti pubblici».

L'elenco dei fondi stanziati quest'anno resta rigorosamente top secret. Per farsi un'idea di quel che succede il Corriere si è procurato gli elenchi del 2008. Nelle liste c'è di tutto, da Enti la cui utilità è ovvia come l'Agenzia delle Entrate o l'Istat, fino ad asso-

ciazione intestate a personaggi la cui memoria non supera i confini del borgo natio. Il contributo minimo, quello che nei ministeri chiamano «la mancia», è di tremila euro. Quello massimo può essere imponente: la Scala ha ricevuto 31 milioni come fondazione e 6,5 milioni come teatro.

Nei 389 enti finanziati dal ministero alla Cultura, imperano i centenari, bicentenari e quant'altro. Nel 2008 Cesare Pavese (83.913 euro), Norberto Bobbio (42 mila euro, il minimo per gli anniversari), un secolo di fumetto italiano (84 mila) e il quinto centenario della nascita di Bernardino Telesio (84 mila). Ma 42 mila anche per il quarto centenario della morte del non notissimo Giulio Cesare Croce e ben 126 mila per Melchiorre Cesarotti nel bicentenario della morte. Il canocchiale di Galileo, si sa, ha cambiato il mondo e nel quarto centenario dall'invenzione si è meritato 335 mila euro. Ben più che Giuseppe Garibaldi: 251 mila euro. Ma nel 2008 sono stati ricordati anche il terremoto di Messina, Guglielmo Massaja, Mario Soldati, il Pinturicchio, Giuseppe Giusti, Camillo Prampolini, Amintore Fanfani, Vespasiano (bimillenario, 167 mila euro), il Piermarini, i mille anni di Torcello, i quattro secoli dell'Università dei Marmorari, il movimento liberty in Italia, e moltissimi altri. Insomma, essere terra di artisti e navigatori costa caro. Ma il Bel Paese non coltiva solo l'illustre passato, ma anche il presente: dall'associazione nazionale funzionari direttivi ai Liberi scrittori italiani. Fino a una, a quanto pare, sacrosanta Associazione per l'economia della cultura.

Marco Cremonesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ci si nasconde dietro all'arte, dietro alla cultura... Ma queste istituzioni servono solo a mantenere se stesse

**I fondi / 1**

**13 mila euro** all'associazione italiana combattenti interalleati



**5 mila euro** vanno all'Associazione nazionale del fante



**83.913 euro** al Comitato nazionale per il centenario della nascita di Cesare Pavese



**42 mila euro** al Comitato per le celebrazioni del IV centenario della morte di G.C. Croce



**126 mila euro** al Comitato per le celebrazioni del bicentenario della morte di M. Cesarotti



**I fondi / 2**

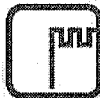
**335 mila euro** al Com. per i 400 anni del cannocchiale di Galileo



**3 mila euro** alla Clavicembalistica Bolognese



**3 mila euro** al Cons. per la salvaguardia dei Castelli



**15 mila euro** alla Fondazione Ugo da Como



**5 mila euro** all'Istituto nazionale Tostiano



**Dal 2008** Roberto Calderoli, 54 anni, è ministro per la Semplificazione legislativa

